Per una procreazione responsabile ed una pianificazione familiare

LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE SULL'ASSISTENZA ALLA FAMIGLIA

Il progetto è stato inviato dalla giunta al consiglio - La dimensione organizzativa individuata nei consorzi socio-sanitari - Il ruolo della partecipazione - Iniziative per la conoscenza dei problemi della sfera sessuale - I rapporti tra il servizio, le strutture di ricerca. e quelle giudiziarie

FIRENZE, 3

Una proposta di legge relativa all'istituzione dei servizi di assistenza alla famiglia, alla maternità e all'infanzia è stata predisposta dal dipartimento sicurezza sociale e — dopo l'esame e l'approvazione della giunta — inviata al Consiglio regionale.

Si tratta di un adempimento previsto dalla legge statale n. 405 del 29 luglio 1975 («istituzione dei consultori familiari») che affida alle Regioni, appunto il compito di fissare con proprie norme i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo delle attività indicate. La Regione toscana aveva, in proposito, già varato una legge durante il '73. Per dare maggiore forza a questa legge la Giunta regionale, sulla base delle prescrizioni della «405» e della legge di scioglimento dell'ONMI ha perseguito l'obiettivo di organizzare in modo omogeneo l'attuale frammentaria legislazione statale ampliando il raggio del proprio intervento e individuando nel servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità lo strumento, per la realizzazione di tutta una serie di interventi che vanno dall'assistenza psicologica e sociale alla preparazione di una maternità e paternità responsabile, dai problemi della famiglia e dei minori alla tutela della salute della donna.

Partendo da una omogeneizzazione legislativa si è andati in direzione di realizzare un collegamento tra il nuovo servizio ed il complesso delle attività sanitarie e sociali che si svolgono nella regione. Un terreno puramente tecnico nei confronti del quale la legge crea collegamenti con altre attività estendendo gli interventi alla tutela del parto (medicina perinatale) e della prima infanzia, creando legami operativi con la medicina dell'età scolare e con gli interventi per gli handicappati.

Altro importante settore, quello relativo all'organizzazione dei servizi per il quale si è evitato di dare vita a nuove strutture puramente e semplicemente ripetitive rispetto a quelle già operanti. Si è al contrario puntato ad una riorganizzazione di tutto il potenziale operativo delle strutture esistenti affidando ad esse, con le necessarie aggiunte e modificazioni, nuovi compiti. Si è andati insomma nella direzione dell'organizzazione delle unità locali di sicurezza sociale secondo lo schema delineato nel recente convegno di Arezzo sui consorzi socio-sanitari.

Un'altra questione di ordine generale è rappresentata dalla programmazione del servizio e dalla sua collocazione territoriale. Preliminare a ciò la scelta che, sul piano tecnico-giuridico, la proposta di legge della giunta effettua: il servizio non viene considerato come un fatto eventuale, ma come un compito istituzionale e la cui dimensione organizzativa è individuata nei consorzi socio-sanitari. Si investe così sia l'aspetto relativo alla dimensione territoriale (zone socio-sanitarie), sia il momento di gestione (consorzi socio-sanitari e, in attesa della loro istituzione, comuni compresi nelle zone). L'enunciazione di questi principi di ordine generale, non esclude l'apporto determinante e peculiare delle esperienze locali. Infatti l'art. 4 sancisce il principio della partecipazione, ma lascia agli enti locali la concreta definizione degli strumenti della partecipazione, in riferimento alle scelte politiche ed alle peculiari esigenze della realtà del territorio, mentre l'art. 17 stabilisce che gli enti locali promuovono il parere degli organismi democratici di partecipazione sullo stato di attuazione del servizio, in funzione anche dell'invio alla giunta della relazione prevista dallo stesso comma.

Altro importante momento della legge è quello relativo alla diffusione dell'opinione pubblica dei temi che stanno alla base del servizio per cui i consorzi socio-sanitari promuovano iniziative per la divulgazione di tutte le informazioni necessarie alla conoscenza dei problemi della sfera sessuale con particolare riferimento alla procreazione responsabile ed alla pianificazione familiare, nonchè alla divulgazione delle conoscenze necessarie per l'igiene della gravidanza e la protezione dell'infanzia. Altre norme creano collegamenti operativi fra il servizio, le strutture di ricerca e le strutture giudiziarie (tribunale per i minorenni e strutture operanti nel diritto di famiglia). La struttura del servizio è centrata essenzialmente sul distretto operativo di base che è la vera e propria unità consultoria e dove opererà una équipe con competenze sociali e sanitarie, una struttura di base che prevede una organica utilizzazione dei medici, delle ostetriche condotte e di tutta una serie di operatori sociali con competenze polivalenti con compiti di consulenza sociale, di intervento sanitario primario e di smistamento.

Si risolveranno in questa sede tutti gli interventi sociali di competenza degli enti locale come sussidi, affidamenti familiari. Aiuti domiciliari, ecc., per l'intervento specialistico (pediatra, ostetrico, neuropsichiatra infantile, psicologo) è prevista una attività di consulenza in rapporto alle necessità effettive e alla disponibilità operativa presente nel territorio. Alcuni fondamentali criteri, infine, relativi alle prestazioni erogate dal servizio sono: 1) la gratuità delle prestazioni per tutti gli individui siano essi cittadini italiani e stranieri; 2) il carico agli enti mutualistici di tutte le prestazioni sanitarie, compresa l'erogazione dei prodotti anticoncezionali; 3) la possibilità che le prescrizioni farmaceutiche siano effettuate direttamente anche dai medici del servizio, oltre che dei medici mutualistici; 4) il carico di tutte le prestazioni al consorzio o al comune per i cittadini non assistiti dagli enti mutualistici.

In conclusione la giunta regionale ritiene che la proposta di legge, che viene sottoposta al Consiglio regionale, costituisca un positivo e concreto contributo alla costruzione di una nuova realtà delle strutture sanitarie e sociali della regione, in un settore particolarmente delicato.

Le sinistre di fronte ai mutamenti della DC

Sembra ormai chiaro, nella preparazione del Congresso della DC, il successo delle liste di sostegno per Zaccagnini o che comunque si muovono verso la sua direzione.

Anche in una regione come la Toscana, dove imperiose e tenaci più che altrove sono stati il potere e l'indirizzo della corrente di Fanfani, la rottura sembra avvenuta. Ai dati che si conoscono si è aggiunta l'ammissione schietta ed amara dello stesso Butini, che ha cercato di spiegare la sconfitta con i motivi ricavati soprattutto dalla vita interna della DC e dal comportamento dei suoi dirigenti. Il quadro che Butini presenta è davvero poco edificante per la DC, non è certo pubblicitario, e noi potremo adoperarlo con soddisfazione. E tuttavia è insufficiente, parziale, contraddittorio. In realtà il rovesciamento dei rapporti nella DC toscana, se di rovesciamento si tratta, anche se riflette un processo generale che ha investito la DC dopo il 15 giugno, dalla base alla sommità, ha qui ragioni proprie, di particolare incidenza e ampiezza, ragioni che ne hanno persino determinato il ritmo, singolarmente lento e faticoso rispetto ad altre regioni del paese e ne condizionano gli sbocchi che è ancora difficile prevedere.

Questo processo di crisi e di mutamento non può in Toscana essere separato dalle ripercussioni della linea e della azione concreta che la sinistra, il nostro partito hanno condotto, e neppure può essere isolato dagli effetti che la direzione di sinistra ha prodotto nella vita della Regione, dei Comuni, delle Province, in tutto il tessuto democratico in questi anni.

Proprio perché la direzione del movimento nel suo insieme e la guida della Regione e di gran parte degli Enti locali, hanno avuto in Toscana quei caratteri di ampio respiro, di rifiuto dello scontro al quale si era sollecitati, di iniziativa ferma, coerente e nello stesso tempo realistica, senza scatti schematici, proprio per questo non è stato possibile né a Butini né ad altri, recuperare le giustificazioni della «battaglia» che fu ingaggiata nel 1970 e che è andata ad infrangersi appunto contro la serietà e la efficacia della linea e della unità del PCI e del PSI.

Non è vero infatti, vogliamo sottolinearlo ancora, che il fallimento della battaglia di Toscana fosse contenuto tutto nella sua impostazione di partenza e che fosse quindi scontato ed inevitabile il risultato.

Convergenza fra PCI e PSI

Ben altra capacità di resistenza e di durata avrebbe avuto il disegno fanfaniano, e differenti probabilmente sarebbero state le proporzioni della sconfitta di oggi, se dinanzi a quel disegno comunisti e socialisti si fossero mossi attraverso strade divergenti o fossero rimasti chiusi come in una grande fortezza isolata. Questo giudizio ci sembra un termine essenziale di orientamento, non per costruire una storia degli anni trascorsi, ma per muoversi ora. Ed è un termine necessario, oltre che per noi comunisti, per la sinistra, per le altre forze democratiche.

Perciò seguiamo quanto avviene nella DC toscana, senza cedere ad alcun impulso di compiacimento e neppure alla tentazione di sfidare in modo tagliente e propagandistico i nuovi dirigenti che emergono, sottovalutando i problemi complicati e difficili che a loro si presentano.

E tuttavia la fase travagliata e drammatica che stiamo attraversando non consente indulgenza o ritardo per nessuna forza politica. Proprio la lunghezza esasperante e l'intrigo colpevole che hanno segnato le trattative per la crisi di governo e le reazioni che suscitano nel paese, sono una lezione, innanzitutto per i dirigenti della DC toscana. Un equilibrio incerto e stentato, una evoluzione lenta ed oscura, un assestamento di direzione e di linea politica dominato dalle esigenze di ricomposizione dei rapporti tra correnti e gruppi, sono quanto di peggio possiamo augurare ai dirigenti e agli iscritti della DC toscana.

Intendiamoci, se ci lasciassimo ispirare dal puro interesse di partito o dal solo interesse della sinistra, potremmo puntare anche su queste carte. Ma che cosa ne ricaveremmo per la vita e i problemi della Toscana? Nel momento in cui si ha bisogno urgente di andare a decisioni efficaci e risolutive, di compiere atti che accrescano la fiducia e la mobilitazione delle grandi masse popolari, l'autorità e la forza delle istituzioni democratiche, non serve affatto che una forza democratica, sia pure d'opposizione, come la DC, stia annaspando nella ricerca di un orientamento, o peggio, cerchi di nascondere questa sua difficoltà, con posizioni oscillanti, inadeguate, contraddittorie. Perciò la nostra pressione sulla DC diventerà sempre più incalzante, perciò non daremo tregua ai suoi dirigenti, affinché i mutamenti che sono avvenuti in questo partito abbiano rapido, chiaro e positivo riscontro nella vita della Toscana. Ecco il modo nostro di «accettare la DC così com'è», un modo davvero singolare, se fossero vere certe accuse che ci vengono rivolte, di lasciar tranquilli e incontrastati i dirigenti della DC.

Un partito vivo ed attento

Se di pressione verso la DC c'è bisogno per farla uscire dalle sue posizioni e dalle sue ambiguità, per spingerla verso la svolta rinnovatrice dell'economia e della politica del Paese, non si può dire davvero che il PSI, nel suo Congresso Regionale Toscano, abbia mostrato necessità di stimoli per accorgersi della gravità della situazione.

Noi abbiamo cercato di capire tutto il suo svolgimento, dalla relazione al dibattito, fino alle sue conclusioni. E abbiamo cercato di raccogliere il suo significato, evitando di usare i criteri che noi comunisti adoperiamo per giudicare noi stessi, e la nostra vita interna, e ricordando sempre le differenze che esistono, di tradizione, di metodo, di impostazione tra i nostri due partiti. Abbiamo ricavato l'immagine di un partito vivo, impegnato a costruire una sua linea, anche sui problemi della Toscana, un partito attento ai rapporti tra le forze della sinistra, ma deciso a non far uscire questa sua attenzione, anzi questa sua preoccupazione, dal terreno dell'unità a sinistra, senza svicolature e velleità terzaforziste.

Se può essere fatto un confronto col precedente congresso di Montecatini, si può dire che il congresso di Firenze ha dato una prova più limpida di sicurezza di scelta e di indirizzo. Che poi la linea dell'alternativa socialista sia uscita definita e concreta dal Congresso e che i motivi del dissenso verso la strategia del compromesso storico siano risultati tutti consistenti e convergenti, è cosa che non ci sentiamo di affermare, anche se dobbiamo avvertire che il dibattito è stato di grande interesse, non è stato cristallizzato o appiattito dalle posizioni di corrente. Se al centro della discussione è stato il tema della crisi di governo, l'impegno appassionato rivolto ad individuare il ruolo e lo spazio del PSI ha portato alcuni compagni ad una certa insistenza critica verso l'azione della Regione e degli enti locali, che aveva sì un qualche motivo di sorgere, ma che si rivelava inadeguata e indonea, a realizzare quello impegno. E' contro questa «frustrazione dei malcontenti» che si è schierato il Presidente della Regione, mentre altri hanno osservato che occorre una verifica anche in noi stessi: l'esperienza ci dimostra che molte nostre idee non si sono ancora tradotte in realtà, perché c'è un distacco tra il momento e il livello in cui le idee si producono e la partecipazione di base». L'osservazione è così giusta che davvero non può restare riservata al PSI, ma può essere largamente estesa al nostro stesso partito.

Più debole ci è apparsa invece, nella discussione dei compagni socialisti, l'analisi delle forze politiche e soprattutto della DC, analisi che è certo difficile e che crediamo non sia stata portata a fondo neppure dal nostro partito, da tutte le nostre organizzazioni in Toscana.

E tuttavia questo esame è necessario, come è necessaria una visione completa e aggiornata del movimento e dei problemi che esso suscita: di orientamento, di estensione, di organizzazione. Cercheremo di inoltrarci in questa direzione, noi comunisti, nella Conferenza Regionale che si terrà alla fine del mese.

Proprio quanto accade nella DC, ciò che emerge dinanzi al movimento operaio e democratico toscano, agli Enti locali e alla Regione, richiede a noi, ai compagni socialisti, ai compagni del PdUP, a tutta la sinistra uno sforzo più intenso, ed anche congiunto, di discussione e di orientamento, non solo sui problemi più urgenti ed immediati, ma sulle prospettive. I tempi ce lo impongono, le condizioni crediamo che esistano.

Luciano Lusvardi

Pisa: nuovo capo gruppo comunista al Comune

PISA, 3

Si è svolta la riunione del gruppo consiliare del PCI al comune di Pisa il quale ha accolto la proposta di eleggere come nuovo capogruppo il compagno Riccardo D. Donato della segreteria della federazione pisana del PCI, in sostituzione del compagno Massimo D'Alema chiamato ad importanti responsabilità di direzione politica a livello nazionale.

Il gruppo consiliare ha espresso al compagno D'Alema il ringraziamento e l'apprezzamento per il contributo dato ai lavori del gruppo consiliare dal 1971 ed ha rivolto al compagno D. Donato gli auguri di buon lavoro per il suo nuovo incarico.

Venerdì tutte le categorie si asterranno dal lavoro

Sciopero generale a Lucca a sostegno della Lenzi

Un impegno generale per l'occupazione e la riconversione produttiva — Infruttuosi gli incontri al Ministero delle Partecipazioni Statali — Pressioni per il rinnovo dell'amministrazione giudiziaria

LUCCA, 3

Venerdì prossimo i lavoratori di tutte le categorie della provincia di Lucca scenderanno in sciopero generale per 4 ore, ponendo al centro dell'azione di lotta, oltre alle motivazioni già espresse dalla federazione nazionale CGIL CISL UIL relative alla situazione economica e occupazione del Paese, la vertenza delle officine meccaniche Lenzi, che rappresenta il punto più alto della lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Lucca.

Lo sforzo per un impegno generale, ancora più marcato di quanto non sia avvenuto fino ad ora, che saldi insieme l'azione di lotta dei lavoratori con l'unità raggiunta dalle forze politiche e dagli enti locali della Lucchesia sull'obiettivo per la soluzione di questa vertenza, è stato il tema centrale dell'assemblea aperta svoltasi ieri pomeriggio all'interno di questa fabbrica in lotta. Alla presenza di delegati di tutte le categorie, dei rappresentanti dei partiti democratici, delle amministrazioni comunali, provinciali e regionale, dei parlamentari e dei consiglieri regionali della zona, è stato fatto nuovamente il punto della vertenza delle Officine Lenzi.

Sono ormai alcuni mesi che ha avuto inizio questa nuova fase in cui è stato posto con estrema chiarezza l'obiettivo di un impegno nuovo delle Partecipazioni Statali per le quali questa azienda ha lavorato negli ultimi anni, ma sempre attraverso intermediazioni parassitarie e clientelari di privati che l'hanno condotta all'attuale situazione di crisi. Rispetto a questo obiettivo, gli incontri svoltisi nei giorni scorsi al ministero delle Partecipazioni Statali tra il sottosegretario Gunnella, i parlamentari e i rappresentanti sindacali di Lucca, hanno dimostrato una sostanziale chiusura da parte del Ministero, un rifiuto ad assumere responsabilità dirette nel rilevamento dell'azienda, trincerandosi dietro motivazioni generiche.

E' evidente — ed è stato ampiamente sottolineato nell'assemblea di ieri — che proprio le linee dell'espansione indiscriminata senza programmi precisi e con rilevamenti sotto pressione clientelari hanno portato oggi le Partecipazioni Statali in una condizione tale da non poter o non volere riconoscere la validità di un obiettivo come quello che le forze sindacali e politiche lucchesi pongono per la Lenzi, azienda di notevole potenzialità produttiva e occupazionale.

Contro questa posizione rigida si tratta oggi di realizzare iniziative e allargare il movimento di lotta in diverse direzioni.

In un primo luogo è emersa dalla assemblea la necessità di fare pressioni per ottenere, da parte del tribunale di Lucca, il rinnovo della amministrazione giudiziaria che scade il 6 febbraio prossimo, ed al tempo stesso che i ministeri delle Partecipazioni Statali e dell'industria procurino alla Lenzi una parte delle commesse che ogni anno affidano ad aziende private per un complesso di oltre 2 mila miliardi, in modo da poter assicurare la continuità della piena produzione. Infine è necessario che, a livello ministeriale, venga trovata una soluzione temporanea di affitto dell'azienda, così da permettere di continuare la vertenza fino alla sua soluzione definitiva.

Parallelamente a tutto questo dovrà moltiplicarsi in tutta la provincia l'iniziativa perché cresca il consenso su questa lotta, investendo tutte le forze sociali, facendola diventare un patrimonio di tutti i lavoratori delle categorie che ancora non l'hanno assunta pienamente, e realizzando assemblee nelle zone e nei paesi della provincia, rafforzando il presidio che i lavoratori della Lenzi hanno collocato in una piazza centrale della città di Lucca, facendolo diventare punto di incontro e di riferimento per tutte le forze in lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico, moltiplicando le discussioni e le prese di posizione da, consigli comunali di altri organismi democratici, investendo le organizzazioni sindacali e le forze politiche.

Solo con questo tipo di impegno sarà possibile colmare il distacco che ancora oggi esiste tra l'urgenza e l'importanza del problema come è sentito a livello locale e la risposta che ad esso viene data a livello governativo. Solo raggiungendo soluzioni politicamente valide per vertenze come questa, aperte in tutte le province, sarà possibile dare respiro e continuità alle forze saldandole concretamente a quelle più generali per un nuovo sviluppo economico

Manifestazione alla Lenzi di Lucca

Decisione della giunta comunale di Castiglion della Pescaia

Sospese le costruzioni nella zona di Vetulonia

Si attende la conferma ufficiale - Necessario accertare se siano state tutelate le esigenze dell'edilizia locale - Numerose prese di posizione - Dichiarazione del gruppo consiliare del PCI

GROSSETO, 3

Per decisione assunta dalla giunta comunale con una ordinanza firmata dal sindaco di Castiglion della Pescaia, è stato deciso di sospendere i lavori in corso dei fabbricati ubicati nella zona archeologica di Vetulonia.

Questa è la notizia che circola con insistenza in ambienti bene informati. Per la conferma non c'è che da attendere la pubblicazione della delibera nell'albo pretorio del Comune.

Da quel che ci risulta, il documento della giunta comunale di Castiglione, richiamandosi alla legge urbanistica del 17 agosto del 1942 n. 1150 all'articolo 32 e all'articolo 13 della legge 6 agosto 1967 n. 765 motiva l'ordinanza della sospensione dei lavori con la necessità di accertare se siano state tutelate le esigenze dell'edilizia locale, in conformità alle disposizioni attualmente in vigore.

L'ordinanza del sindaco riguarda tre ville adiacenti alla necropoli etrusca, dove si trova la tomba monumentale dei «diavolino» giudicata dagli archeologi risalente al V-VI sec. a.C. Occorre, di fronte a questo fatto, ricordare in breve come si è giunti a questa decisione, che non può essere positivamente giudicata ai fini del rispetto della tutela del patrimonio storico-artistico e naturale.

Dopo una denuncia esposta alla magistratura da parte del dott. Piergiorgio Zotti, commissario della sovrintendenza alle Belle Arti, sulla avvenuta costruzione di fabbricati nelle immediate adiacenze di una zona «storicamente» archeologica ma non legislativamente riconosciuta, si sono avute ampie prese di posizione che sono sfociate in serrato dibattito nella sede del consiglio comunale. Tutte le forze politiche si sono confrontate su: problemi della difesa del patrimonio storico e archeologico di Vetulonia. Intervenendo nel dibattito, chiara e responsabile è stata la posizione del gruppo consiliare del PCI. Il compagno Giancarlo Farnetani, dopo aver ribadito la posizione politica e di principio dei comunisti a difesa del patrimonio naturale e aver sottolineato il significato che viene ad assumere ai fini di un armonico ed equilibrato sviluppo urbanistico di Castiglion della Pescaia, l'adottato piano regolatore, ha dichiarato che il PCI «consapevole della delicatezza che riveste il problema — chiede al sindaco e propone al consiglio comunale, che siano sospesi immediatamente i lavori di costruzione dei fabbricati in questione e che sia esaminata l'ipotesi della loro demolizione».

p. z.

Nelle giornate di lunedì e martedì

Attueranno il fermo gli autotrasportatori

FIRENZE, 3

Lunedì e martedì gli autotrasportatori attueranno un fermo nazionale di 48 ore.

L'azione di lotta è stata decisa dalla FITA CNA, FIETA-CGIL, UILTATEP-UIL, FILTAT-CISL, con l'adesione della Lega delle Cooperative, in conseguenza della forte diminuzione del lavoro e della crisi che investe la categoria.

Le drastiche riduzioni creditizie, il blocco degli investimenti pubblici, la paralisi della finanza locale, l'arresto della produzione edilizia e di altri settori importanti si riflettono direttamente sulle attività dei trasporti. La categoria formula pertanto una serie di proposte per urgenti investimenti, per il blocco immediato degli aumenti delle assicurazioni, per l'applicazione integrale della legge sul riordino dell'autotrasporto.

Molte delle proposte avanzate dalla categoria al governo sono state disattese come quelle relative all'albo, ai pesi e dimensioni, alle tariffe, ad una normativa che privilegi i consorzi e le aziende artigiane del settore. Dopo una serie di iniziative messe in atto affinché tali proposte fossero accolte, la categoria, nel corso della recente assemblea nazionale di Piacenza, ha deciso di arrivare al fermo nazionale.

Nella giornata di martedì si svolgerà a Firenze una manifestazione regionale con inizio alle ore 9,30 al cinema Metropolitan. Vi parteciperanno delegazioni di autotrasportatori

Dibattito sull'aborto a Poggibonsi

Questa sera alle ore 21 a Poggibonsi, nei locali del cinema parrocchiale S. Giuseppe, organizzato dalla sezione del PCI «D. Vittorio», avrà luogo un pubblico dibattito sulla questione dell'aborto. Interverranno i rappresentanti della DC, PSI, PCI, PDUP ed un consigliere della Comunità parrocchiale.

Ieri assemblea della sezione regionale a Palazzo Vecchio

La linea dell'ANCI toscana sui problemi del personale

Emersa la volontà di un confronto costruttivo con i sindacati sui temi economico-salariali e della ristrutturazione dei servizi — Le difficoltà causate dall'attacco alla finanza locale

L'atteggiamento da assumere, tenendo presente da un lato il pesante attacco portato avanti dal potere centrale nei confronti della finanza locale, dall'altro le situazioni di relativo disagio di gran parte dei dipendenti comunali, in merito alla richiesta della FLEL (Federazione lavoratori enti locali) e delle confederazioni sindacali relativa al parziale recupero dell'arretrato contrattuale 1973-74, è stato al centro dei lavori dell'assemblea indetta dalla sezione regionale toscana dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) svoltasi ieri mattina nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio.

Dopo una breve introduzione dello assessore al personale del comune di Livorno, Sollis, che ha ricordato i termini della questione e l'urgenza di definire una linea unitaria di tutti i comuni toscani, è seguito un ampio dibattito, in cui sono intervenuti sindaci e assessori di numerose provincie della regione. L'impegno che viene chiesto agli enti locali — è stato unanimemente sottolineato — non è di poco conto, perché cade in un momento estremamente delicato e difficile per i comuni, che hanno in gran parte già definito e approvato i bilanci per il '76 e sarebbero pertanto costretti a reperire le somme necessarie al pagamento degli arretrati (i sindacati chiedono 200 000 lire «trattabili» per ogni dipendente) «sottraendole ad altre voci, relative all'erogazione dei servizi» sociali. Pur tuttavia è necessario — e anche su questo punto l'assemblea ha manifestato una volontà concorde — scendere sul terreno della trattativa con i sindacati di categoria, entrando nel merito del problema, in una ottica complessiva che sappia legare gli aspetti economico-salariali a quelli che attengono alla ristrutturazione dei servizi. I due problemi sono infatti strettamente connessi e, tenendo presente anche la prossima scadenza del contratto nazionale, debbono essere oggetto di discussione e riflessione già a partire da questi giorni, in un confronto reale e costruttivo tra organizzazioni sindacali e autonomie locali sugli orientamenti e le linee che devono guidare sia la ristrutturazione che la parte salariale.

Solo con questa impostazione — ha messo in evidenza il presidente regionale dell'ANCI Landini, traendo le conclusioni politico-operative del dibattito — è possibile porre le basi per la corretta soluzione dei problemi di questa categoria di lavoratori e nello stesso tempo mettere in grado la «macchina» comunale di funzionare nel miglior modo possibile, contemporaneamente occorre fare tutti i passi necessari per ottenere dagli organi di governo strumenti finanziari adeguati perché i comuni possano far fronte alle esigenze del personale senza pregiudicare la loro possibilità di intervento in settori fondamentali per le popolazioni.

Un documento delle federazioni PCI e PSI

Un presidente socialista alla provincia di Pisa

L'attuale accordo risponde pienamente all'esigenza di determinare un giusto equilibrio di responsabilità fra i due partiti

PISA, 3

Su mandato dei rispettivi organismi dirigenti si sono incontrate le delegazioni della federazione comunista pisana e della federazione socialista pisana che hanno definito l'accordo politico tra i due partiti per quanto concerne le responsabilità della massima direzione al comune e alla amministrazione provinciale di Pisa, secondo gli impegni assunti nell'agosto 1975.

Le due delegazioni hanno deciso di dare concreta attuazione a tali impegni con la elezione del compagno socialista Gioiello Orsini alla presidenza dell'amministrazione provinciale. Con questo atto viene definitivamente fissato il quadro delle rispettive responsabilità primarie e delle partecipazioni dei due partiti nel complesso degli enti pubblici e collaterali operanti, in tutto il territorio provinciale, sui quali si esercita la responsabilità di decisione politica degli organismi dirigenti provinciali dei due partiti.

L'attuale accordo per la designazione di un compagno socialista alla presidenza della provincia risponde pienamente all'esigenza di determinare un giusto equilibrio di responsabilità e ruoli politici tra i due partiti, indicati chiaramente dagli elettori il 15 giugno, nell'ambito di una collaborazione politico programmatica che continua dalla liberazione ad oggi e che qualifica l'apporto autonomo ed originale nelle motivazioni politiche e nei contributi reali, del PSI e del PCI.

Le due delegazioni, invitando i gruppi consiliari del PSI e del PCI dell'amministrazione a realizzare pienamente l'accordo raggiunto, demandano loro l'esame e le decisioni conseguenti sui problemi dell'inquadramento del lavoro della giunta, fermo restando l'attuale equilibrio numerico.

Le due delegazioni a nome dei due partiti ringraziano il compagno Renzo Moschini per l'apporto dato alla direzione dell'amministrazione provinciale dal 1970 e formulano gli auguri di buon lavoro al compagno Gioiello Orsini.

Ricordi

LIVORNO — In ricordo del compagno Giovanni Tognetti la moglie, Piera, sottoscrive L. 30 000 per l'«Unità».

* * *

AREZZO — I compagni Paglicci ricordano la scomparsa della madre Angela sottoscrivendo L. 10 000 per la stampa comunista

* * *

SIENA — Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Cauzio Conforti di Siena, la moglie e le figlie nel ricordarlo offrono L. 15 000 per il nostro giornale

* * *

SIENA — La famiglia Franci, in ricordo di Serafino Butini, offre per l'«Unità» la somma di L. 10 000

Nozze d'oro

PIOMBINO — I compagni Luigi Coppelli e Ines Tognoni di Piombino, che in questi giorni festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio, hanno sottoscritto L. 5 000 per il nostro giornale. Ai compagni giungano i migliori auguri del Partito e dell'«Unità».

Nozze d'argento

Savino Pascucci e Angela Coppi di Siena, in occasione del 25 anniversario del loro matrimonio scritti al PCI dal 1946 offrono all'«Unità» la somma di L. 15 000

Alfa Romeo

a FOLLONICA

NUOVA CONCESSIONARIA

F.LLI BUCALOSSI

VIA TRIESTE (angolo Via Trento) - Tel. 40489 (0566) FOLLONICA

UFFICI - SALONE ESPOSIZIONE - RICAMBI

AUTOCCASIONE

VASTO ASSORTIMENTO
VETTURE CONTROLLATE
PREZZI FAVOREVOLI